

Il disegno

Marino Bocchi

21-06-2002

Secondo me, non ha molto senso ridurre l'analisi tra vecchio e nuovo esame di Stato, commissari esterni o interni, ad un confronto tra maggiore o minore serietà di questo rispetto a quello. Anche perché la percentuale di promossi sarà più o meno la stessa. Il problema andrebbe posto in altri termini: il provvedimento della Moratti di eliminare i commissari esterni non può ragionevolmente essere valutato o in base al principio dell'efficienza o in base a quello del risparmio (una manciata di miliardi non fanno la differenza).

È un provvedimento politico, il tassello iniziale di un processo che ha per obiettivo la soppressione del valore legale del titolo di studio, dopodiché varranno solo i crediti come elemento di certificazione.

E i crediti più alti potranno essere concessi solo dalle scuole capaci di fornire un insegnamento di qualità, il che significa, in un quadro di ridimensionamento e restrizione progressiva di finanziamenti statali alla scuola pubblica, che solo gli istituti pubblici e privati, in grado di accedere a risorse professionali, economiche, organizzative esterne, saranno in futuro gli enti di formazione titolati a immettere nel mercato del lavoro, anche tramite il passaggio universitario, i quadri tecnici e intellettuali di medio-alto livello.

L'esito finale del processo avviato quest'anno sarà una scuola privatizzata di fatto, perché sostenuta da finanziamenti privati, sottoposta alle regole rigide dell'organizzazione e della cultura aziendale.

Ad uscirne fortemente sacrificato sarà il modello democratico, partecipativo, di una scuola per tutti, in grado di promuovere la crescita culturale e sociale delle fasce più deboli.

Questo è il disegno, a parer mio.